

ALBUM
CENTRO GALMOZZI

Francesca Fantuzzi

Carlo Rossignoli

Un medico al servizio di Crema
A 50 anni dalla scomparsa





Sr. Romiguel Carlo

*Quando mio papà si accorse della fine, seppe morire,
come aveva vissuto, da grande cristiano.
Mi è di esempio la sua grande capacità di perdono.
Come eredità mi ha lasciato
il rispetto delle regole democratiche,
delle idee altrui e il senso della fraternità.*

La figlia Enrica

Francesca Fantuzzi

Carlo Rossignoli

Un medico al servizio di Crema
A 50 anni dalla scomparsa



Collana:

ALBUM
CENTRO GALMOZZI

Volume n°2

Coordinamento editoriale:

Nino Antonaccio

Piero Carelli

© Centro Ricerca Alfredo Galmozzi, 2005

Realizzazione e stampa: GRAFIN

Finito di stampare a Crema in dicembre 2005

L'immagine in quarta di copertina è tratta dal volume di Annamaria Piantelli:
 Passeggiando per Crema tra i ricordi. Ed. Leva Artigrafiche, Crema 2001.

PREFAZIONE

Nella vita di certi uomini presto o tardi qualcosa si muove: un impeto che conduce alla realizzazione di sé attraverso il dispiegamento di ideali saldati nella coscienza. In questo difficile cammino, le orme abbandonate vengono raccolte da chi, per caso o per i medesimi principi, percorre lo stesso sentiero. Molto si perde nella polvere sollevata dagli anni, ma i segni concreti lasciati dai passi decisi non muoiono. Sono un solido appiglio nel flusso dei ricordi di anni difficili e un riflesso dei benefici presenti. Tra questi uomini Carlo Rossignoli ha sicuramente lasciato impronte indelebili per molti: come medico, partigiano e sindaco di Crema, facendosi guidare dal suo amore per il prossimo, dalla fede nella democrazia e nei principi del socialismo.

Francesca Fantuzzi

Con la consueta intelligenza, pazienza e sensibilità il Centro Galmozzi ci presenta questo libro, scritto per impedire che la memoria di un cittadino, di cui Crema deve essere orgogliosa, cada nell'oblio.

Il Dr. Carlo Rossignoli, nobile figura di medico, di partigiano, primo Sindaco di Crema nella storia dell'Italia repubblicana, non meritava davvero di essere dimenticato.

La sua figura infatti ha ancora molto da dire ai cremaschi di oggi, è una figura "tremendamente" moderna, tragica nelle scelte che si trovò ad affrontare da solo, poco compreso da chi gli stava vicino.

Potrebbe infatti sembrare che il Dr. Rossignoli sia vissuto in un'epoca in cui tutto era chiaro, bianco o nero, e le decisioni nette e inequivocabili: col fascio o contro il fascio, monarchia o repubblica, con la Russia o con l'America...

Questi schemi stavano evidentemente stretti a Rossignoli; la sua scelta fu di stare dalla parte dell'umanità, eticamente rigoroso ma pronto a perdonare i vinti.

È con questo spirito che Egli accettò una carica politica; non certo per interesse particolare, che anzi l'impegno politico lo danneggiò dal punto di vista professionale, ma perché convinto che l'azione umanitaria, quando fa un salto di qualità, non può sottrarsi alla prassi politica.

Oggi molto si parla di crisi della politica; nel chiacchiericcio che nel nostro tempo sostituisce il discorso, crisi della politica coincide con una presunta superiorità della tecnica. Chiamo "presunta" questa superiorità perché in realtà se la politica si riduce alla mera regolazione tecnica di norme di convivenza civile – ognuno alla ricerca del proprio utile – non potrà darsi fondamento che per relazioni di ordine economico. Col risultato di trasformare il mondo in un mercato globale, ed espropriare ognuno di noi dalla responsabilità nei riguardi degli altri.

Nell'immediato dopoguerra non era così: erano anni in cui Hannah Arendt scriveva "La politica è quell'attività che mette in rapporto diretto gli uomini senza la mediazione di cose materiali. Essa corrisponde alla relazio-

ne umana della pluralità, al fatto che gli uomini, e non l'Uomo, vivono sulla terra e abitano il mondo. Anche se tutti gli aspetti della nostra esistenza sono legati alla politica, questa pluralità è specificamente la condizione - non solo la conditio sine qua non, ma la conditio per quam - di ogni vita politica".

Immagino che per Rossignoli essere politico, cioè vivere nella polis, abbia significato abbandonare la violenza e riporre ogni fiducia nella forza persuasiva del discorso che mettesse insieme i diversi.

Immagino che i sette mesi nei quali Egli ha assicurato il Governo della città lo abbiano messo a confronto con una realtà diversa, una realtà il cui fine non era evidentemente di riconoscere gli individui distinti, ma di pesare con esattezza i rapporti di forza tra questo e quel gruppo, di regolare gli interessi, di mediare tra esigenze tutte legittime ma contrapposte.

La rinuncia di Rossignoli alla carica di Sindaco non comportò però un suo disimpegno; restò sempre, fino agli ultimi giorni di vita con lo sguardo vigile per sorvegliare i disagi della parte più svantaggiata della popolazione, mettendo le proprie competenze di medico a servizio non solo dei singoli clienti, ma di tutta la comunità.

Credo che dobbiamo guardare con molto rispetto a questa figura di uomo, di medico, di politico, cercando di ripercorrere - con l'aiuto di questo prezioso volumetto - anche gli aspetti più problematici delle sue scelte. Scelte difficili, che spesso coincidono con le questioni fondamentali dell'esistenza umana.

*Claudio Ceravolo
Sindaco di Crema*

La nuova collana Album del Centro Galmozzi prosegue con questo volume dedicato alla figura di Carlo Rossignoli, un uomo che è stato partigiano, medico, sindaco, consigliere comunale. Tutte attività, queste, alle quali si è dedicato con passione e sacrificio, ed i suoi meriti sono stati negli anni riconosciuti dalla cittadinanza cremasca. Per questo motivo ci è sembrato giusto dedicargli una ricerca, anche nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario della sua scomparsa. Ed è questo il primo lavoro legato alle biografie di personaggi che si sono distinti nella storia della comunità cremasca del Novecento.

L'agile formato degli Album ci consentirà, infatti, di poter realizzare nell'immediato futuro altre pubblicazioni, ricorrendo non solo agli esperti che da sempre lavorano per il Centro ma facendo ricorso anche a giovani studiosi che portano nuove competenze e contenuti.

Il lavoro di Francesca Fantuzzi ha il merito di mettere in luce le istanze "sociali" di Rossignoli, le sue prese di posizione a favore dei cittadini, sia come medico che come uomo politico. Il primo sindaco eletto dalla popolazione di Crema dopo la Liberazione: questo aspetto è quello che i più ricordano, ma vi sono diversi tratti interessanti dell'operato dell'uomo, tutti sviluppati come in un racconto. Tale è l'intendimento del volume che vi apprestate a leggere. Il Centro Ricerca Alfredo Galmozzi intende ringraziare, oltre all'Autrice del volume, anche la figlia del dottor Carlo, la signora Enrica, che ha messo a disposizione il suo archivio fotografico e documentale.

È un auspicio per altre storie che racconteremo.

Felice Lopopolo
Presidente del Centro Ricerca Alfredo Galmozzi

INDICE

p.13 **I. Da Arena Po a Crema**

L'adesione ai valori del socialismo e la minaccia di confino in quanto antifascista

p.18 **II. Gli anni 1940-45: guerra e Resistenza**

La fuga ad Arena Po; partigiano per necessità o per principio?

La condanna delle autorità. Mons. Franco: "Rossignoli ha dovuto lasciare la sua residenza solo per le sue idee politiche".

Ordine d'arresto, fuga a Milano e ritorno nell'Oltrepò al seguito della divisione Aliotta.

Medico e partigiano.

Padre Giovanni Maria e il dott. Renzo prestano soccorso ai feriti trincerati in valle Staffora.

Don Pierino Cristiani racconta l'opposizione di Rossignoli all'inutile strage di fascisti a Barostro.

Il senso di umanità del dottore si conferma: l'episodio dell'ospedale di Alessandria.

Dopo la guerra il lungo conteggio dei morti e il soccorso ai feriti. I riconoscimenti.

p.38 **III. Il ritorno a Crema**

La mano tesa agli ex fascisti.

I problemi della ricostruzione.

Rossignoli candidato per la Costituente: "un eroico combattente per la libertà".

p.44 **IV. L'esperienza di sindaco con la Giunta repubblicana 6/10/46 – 30/5/47**

Il 21 ottobre è la volta della nomina del sindaco: Rossignoli viene eletto con 22 voti su 30.

L'On. Benvenuti esalta "la sua nobile figura di professionista e di valo-

roso partigiano”.

La giunta deve affrontare le eredità della guerra.

I problemi più spinosi: l'aumento dei prezzi, la fame di case, di combustibile e la disoccupazione.

La questione dell'imposta di famiglia e le accuse alla giunta.

I risultati cominciano a emergere.

Le dimissioni dalla carica, Rossignoli è irremovibile. Una scelta politica o professionale?

Gli effetti della scissione del Psiup e dell'unità d'azione dello Psi col Pci.

p.59 **V. Rossignoli in qualità di consigliere Psiup. 1/6/47 – 26/5/51**

Le questioni più urgenti: l'equa imposizione fiscale, l'adeguamento dei salari e le case popolari.

I pareri di Rossignoli come amministratore e come medico.

Rossignoli: “nel centro urbano è opportuno siano mantenute le zone di verde attualmente esistenti”.

Un grave incidente e dopo sei mesi la perdita del figlio Renzo.

p.64 **VI. Rossignoli consigliere Psli. 27/5/51 – 30/6/55**

Manca il combustibile: Rossignoli denuncia l'attendismo dell'Amministrazione.

I richiami all'attività della precedente Amministrazione.

“Nessuna inchiesta: lo sciopero è ammesso dalle nostre leggi!”

“Occorre potenziare l'ufficio sanitario comunale!”

p.72 **VII. Gli ultimi mesi**

I. DA ARENA PO A CREMA

Il percorso di Carlo Rossignoli comincia ad Arena Po, piccolo paese in provincia di Pavia dove nasce il 3 novembre 1907 da Giorgio Rossignoli e Maria Vassalli.

Teatro della sua infanzia è il complesso padronale “Aromatico”, un nome che rievoca profumi provenienti dal frutteto e dal grande giardino, ma richiama anche gli odori acri della stalla, dell’aia e del cane Brut che si può veder correre dall’alto della terrazza del primo piano.

Rossignoli deve però allontanare da questo contesto per frequentare il collegio a Pavia e l’università a Parma. Nel corso degli anni matura infatti una forte inclinazione verso il prossimo che lo conduce a scegliere la facoltà di medicina.

L’adesione ai valori del socialismo e la minaccia di confino in quanto antifascista

Parallelamente si accosta al socialismo, sviluppando un’insofferenza nei confronti dell’assetto totalitario dello Stato fascista. Nel 1931 e nel ‘32 “per essersi opposto a prepotenze, viene ammonito dal Federale di Pavia, prof. Attilio Spizzi e minacciato di confino perché antifascista”¹. Dopo aver conseguito la laurea nel 1937 e l’abilitazione a Milano nel 1938 si dedica appieno alla professione di medico. In questo periodo conosce anche la sua futura moglie, Lidia Bernardi, di Crema. Il loro incontro è determinante nella scelta di trasferirsi in questa città nel ‘33:

¹ Da *Libera Parola*, 18/5/46.

dopo il matrimonio prendono in affitto un appartamento in via Matteotti.

Qui Rossignoli comincia ad esercitare come medico in qualità di primario Radiologo dell'Ospedale Maggiore. L'amore per il prossimo lo induce a prestare la sua opera gratuitamente in diversi ambiti: un esempio è costituito dal suo impegno come volontario nel centro per schermografie in via Teresine. Si tratta di un preventivo antitubercolare che, attraverso l'esecuzione di radiografie obbligatorie, mira a monitorare l'incidenza della malattia. In quest'ambito il suo aiuto è preziosissimo soprattutto per quanto riguarda il funzionamento delle apparecchiature². Il dott. Carlo gratuitamente le sue cure a molti bisognosi, che per diversi anni ricorderanno con gratitudine la sua generosità. Coltiva anche numerose amicizie, nate soprattutto tra i colleghi o risalenti ai tempi dell'università. Un caso è quello del prof. Franco Cattaneo che per dieci anni gli sarà vicino nello spirito e nell'esercizio professionale. Sarà proprio lui, dopo la morte, a rinnovare di anno in anno il suo saluto all'amico con parole toccanti sul settimanale locale *Il Nuovo Torrazzo*. Tra gli altri si segnalano il dott. Urbano, ufficiale sanitario del comune, ma anche il dott. Belmonte e il dott. Silvio Duse, con la sua consorte. Questi spesso accompagnano Rossignoli e la moglie Lidia nelle loro uscite serali e nelle gite in montagna. D'altra parte frequenta spesso il Ridotto e il più modesto Ridottino, cominciando anche ad avvicinarsi all'ambiente socialista, vissuto ancora nella clandestinità dovuta alla liquidazione delle opposizioni legali imposta dal Regime³.

² Così ricorda Ferruccio Bianchessi, affermando di avere avuto proprio in quest'ambito i primi contatti con il dottore. Egli è compagno di partito di Rossignoli fino alla scissione del Psiup del '47 in cui resta con il Psiup, ribattezzato Psi, mentre Rossignoli si lega al Psi.

³ Sul tema del fascismo nella provincia di Cremona si richiama G. e M. STRADA, *Il fascismo in provincia, nascita e caduta del fascismo nel cremasco e nell'alto cremonese*, tipografica Leva, Crema 1975. Sulla liquidazione delle opposizioni legali da parte del Regime si richiama G. CANDELORO, *Storia dell'Italia moderna, il fascismo e le sue guerre 1922-1939*, Feltrinelli, Milano 1981, pp. 124-143.



Arena Po nel quadro di Mario Favari, Agosto 1950



Rossignoli con i compagni di collegio



la famiglia Rossignoli nel complesso "Aromatico"



Rossignoli studente universitario

II. GLI ANNI 1940-45: GUERRA E RESISTENZA

È il 10 giugno 1940: dal balcone di palazzo Venezia il duce annuncia l'entrata in guerra dell'Italia "contro le democrazie plutocratiche e reazionarie dell'Occidente". Da questo momento il reclutamento procede a ritmo serrato.

Rossignoli viene richiamato alle armi nel 1941 e assegnato all'Ospedale Militare di Crema e continua nello stesso tempo a esercitare come radiologo presso l'Ospedale Civile. Egli non condivide né i principi né tanto meno la prassi del fascismo. Dopo lo sbarco anglo-americano in Sicilia del 10 luglio e il crollo del regime il 25 luglio 1943 entra infatti a far parte del Comitato di Liberazione Nazionale Cremasco⁴, attivo soprattutto dopo l'armistizio dell'8 settembre '43.

La fuga ad Arena Po; partigiano per necessità o per principio?

"L'8 settembre dello stesso anno, dopo aver provveduto a far sgombrare totalmente l'ospedale Militare dei ricoverati, parte per le montagne alla volta della Val Seriana con alcuni suoi soldati"⁵, ma dopo 50 giorni ripara nel paese natale, Arena Po. Come spiegare questa scelta? Così commenta Ferruccio Bianchessi: "era netta la differenza tra il partigiano combattente e quello che partiva per dissenso". Rossignoli si colloca appieno nella seconda categoria: la sua fede nei principi democratici e l'ostilità nei confronti dei totalitarismi lo oppone certamente al fascismo.

⁴ Da *Libera Parola*, "Il nostro candidato alla Costituente", 8/5/46.

⁵ Da *Libera Parola*, 8/5/46.

L'allontanamento tuttavia si presenta come un sacrificio non indifferente: la distanza dagli affetti, l'abbandono dell'attività lavorativa intrapresa con tanta dedizione, l'insicurezza non sono sicuramente presupposti a favore della scelta. In realtà questa è dettata sia da principi ideali sia dalla necessità e dal rischio di finire in mano ai fascisti⁶. In tale circostanza Arena Po assume la connotazione di porto sicuro dove approdare: nel momento in cui lo spettro della morte si avvicina, il ritorno alle origini serve da nascondiglio, ma anche a dare una sorta di compensazione.

La condanna delle autorità. Mons. Franco: "Rossignoli ha dovuto lasciare la sua residenza solo per le sue idee politiche"

La decisione di partire sancisce anche la sua condanna da parte delle autorità di Crema. Il 5 dicembre Giovanni Agnesi, segretario del partito fascista, lo segnala insieme ad altre 23 persone alla Commissione disciplinare del fascio di Crema, per accertamenti su eventuale tradimento⁷. Emblematica in questo senso è inoltre una lettera del Vescovo di Crema Francesco Maria Franco⁸ in cui, in data 19 marzo 1944⁹, dichiara che "il sig. Dott. Carlo Rossignoli fu Giorgio medico chirurgo e specialista in radiologia nella città di Crema ha dovuto lasciare la sua residenza soltanto per le sue idee politiche"¹⁰.

Il 6 febbraio '45 Rossignoli viene infine segnalato come individuo

⁶ Enrica Rossignoli conferma il clima di paura e intimidazione.

⁷ Si richiama il testo *Cinquant'anni fa. Crema e i cremaschi dal settembre '43 all'aprile '45*, Buona Stampa, Crema 1995.

⁸ Sulla lettera non è indicato il destinatario.

⁹ L'11 marzo il capo della provincia di Cremona, Romano, aveva comunicato a tutti i podestà, commissari prefetizi e segretari della Provincia un provvedimento a carico dei familiari dei renitenti alla chiamata alle armi, al fine di facilitare l'arruolamento forzato. Sull'argomento si richiama il saggio di S. LINI, *Eventi prima e dopo la liberazione*, nel testo *Gli anni difficili, Crema dalla guerra fascista alla liberazione*, Centro Ricerca Alfredo Galmozzi, Crema 2003.

¹⁰ Vescovado di Crema, lettera in data 19/3/1944, firmata da Francesco Maria Franco, Vescovo di Crema.

pericoloso dalla Guardia Nazionale Repubblicana.

Nel frattempo la moglie e la figlia Enrica si rifugiano a Campagnola Cremasca in una stanzetta. “Sono stati anni difficili, vissuti nella paura – ricorda Enrica Rossignoli – e alle difficoltà economiche si aggiungeva la costante preoccupazione per mio padre, con il quale i contatti erano rari e telegrafici”. Durante la sua assenza infatti egli invia a casa diversi bigliettini tramite una staffetta, sempre facendo molta attenzione a non lasciarsi sfuggire nessuna informazione su dove si trovi e cercando di assicurare i suoi cari sul suo stato di salute. La situazione a Crema diventa sempre più insostenibile: nel clima di sospetto che si viene a creare sono ripetute le intimidazioni nei confronti dei familiari dei partigiani, tra cui anche quelli di Rossignoli. In queste circostanze, la moglie Lidia non ha scelta: per far fronte al pericolo si trova costretta a rivolgersi a Merigo Maffino, capitano delle Brigate Nere che, in nome di un’antica conoscenza, al di là delle idee politiche, la pone sotto la sua protezione, ordinando ai suoi sottoposti di non farle alcun male.

Ordine d’arresto, fuga a Milano e ritorno nell’Oltrepò al seguito della divisione Aliotta

La vita ad Arena Po di Rossignoli rapidamente si trasforma: numerose fughe di notizie sulle difficoltà sanitarie dei vicini partigiani richiamano l’attenzione del medico, che si mette subito in contatto con il

Comando Militare Clandestino. La situazione però si complica quando il 2 gennaio '44 il questore ne ordina l'arresto, determinando la sua fuga a Milano. Qui Rossignoli fa parte del Comitato Militare Clandestino Alta Italia e svolge pericolosi incarichi finché, esposti troppo, è costretto ad allontanarsi.

Viene quindi assegnato alla III Divisione garibaldina Aliotta¹¹, nell'Oltrepò Pavese. Nella zona collinare e montuosa a sud della via Emilia si costituiscono "ben otto brigate collegate al C.L.N. e ai rispettivi partiti clandestinamente operano nei centri abitati"¹². Tra queste, le Brigate Garibaldi¹³ operano principalmente "nell'alta valle della Staffora (ma compiendo puntate in pianura, fino a Voghera) e nelle vallate affluenti, spingendosi a est fino a Torre degli Alberi, Costa Cavalieri e Fortunato, e a sud fino alle capanne di Pei, sulla maggior dorsale montuosa tra le province di Piacenza e Alessandria". L'appartenenza ad una divisione garibaldina, quindi legata al partito comunista, non deve però trarre in inganno: non tutti i componenti di una brigata si identificano con gli ideali politici che ne stanno alla base. Seppure con alcune rivalità, le formazioni Giustizia e Libertà, legate al partito d'Azione, le Garibaldi al Pci e infine le Matteotti al Psiup, cooperano per il raggiungimento del medesimo obiettivo.

Medico e partigiano

In queste circostanze, l'intervento di Rossignoli è preziosissimo per

¹¹ La divisione prende il nome da Angelo Aliotta, detto Diego, cui è affidato il comando della 51 Brigata Garibaldi. Ferito in combattimento a Zerba e catturato dai tedeschi, verrà fucilato il 29 agosto '44.

¹² *Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza*, volume IV, La pietra - Walk Over, 1984, p. 490. Sullo sviluppo dei CLN nell'Oltrepò pavese si richiama ISTITUTO GRAMSCI, *Le Brigate Garibaldi nella Resistenza*, vol. III, a cura di C. PAVONE, Feltrinelli, Milano 1979, pp. 162-165.

¹³ Inizialmente le Brigate Garibaldi sono tre, intitolate rispettivamente ad Arturo Capetini, Crespi e Aldo Casotti. Nel settembre '44 costituiranno la divisione Angelo Aliotta, composta da circa 850 uomini e comandata da Domenico Mezzadra.

soccorrere feriti e malati, tanto che egli diventa capo del servizio sanitario di brigata dall'1 al 24 ottobre '44. Il suo impegno continua fino alla Liberazione: dal 25 ottobre al 15 aprile è capo del servizio divisionale, mentre dal 16 al 25 aprile capo del servizio di zona¹⁴. Il suo nome di battaglia è Dottor Renzo.

Durante questo periodo ha modo di allacciare molti rapporti significativi, tra cui quello con Enrico Mattei (futuro presidente dell'Eni) con cui resterà in contatto per diversi anni. Tanti ricordano il Dottore per la sua onestà e perizia, per la sua fede nella giustizia al di là di ogni estremismo e violenza gratuita.

Padre Giovanni Maria e il dott. Renzo prestano soccorso ai feriti trincerati in valle Staffora

Padre Giovanni Maria¹⁵, futuro cappellano della Rai, assegnato all'età di 28 anni come sacerdote alla divisione Aliotta, nel '79, in una trasmissione su Tele Oltrepò¹⁶, mostrando una foto che lo ritrae insieme a Rossignoli, così lo richiama alla memoria: "Carlo era radiologo di Crema ed è morto, purtroppo. A lui un ricordo caro perché è stato il medico col quale ho condiviso tutti i rastrellamenti in tutto il periodo di rastrellamento a Cencerate, dove avevamo poi 64 feriti e con niente abbiamo dovuto sostenere questo". Le circostanze lo portano insieme al dottor Renzo a peregrinare per le diverse sedi dell'Aliotta, tra cui Varzi, Pietragavina, Zavattarello, Brallo, Penice. I primi veri scontri

¹⁴ Si richiama la delibera n. 44796 del 14/5/1950 de La Commissione di Riconoscimento qualifiche partigiani - Lombardia. Carlo Rossignoli viene riconosciuto "partigiano combattente con delibera 44796 del 22/11/49, viene riconosciuta la qualifica gerarchica partigiana di: Capo Serv. Sanit. Brg dal 1/10/44 al 24/10/44. capo Serv. Div. Dal 25/10/1944 al 15/4/45. Capo Serv. Zona dal 16/4/45 al 25/4/45. Equiparata, ai fini amministrativi, al grado militare dell'Esercito di Sottotenente dal 1/10/44 al 24/10/44, Tenente dal 25/10/1944 al 15/4/45, Capitano dal 16/4/45 al 25/4/45, per aver avuto alle proprie dipendenze, rispettivamente n 200, n 1000, n 2000 tra partigiani e patrioti riconosciuti".

¹⁵ Padre Giovanni Maria Tognazzi, detto anche Frà Gianni.

¹⁶ Tele Oltrepò, televisione privata nata nel 1974.

nell'Oltrepò sono quelli del 24 luglio 1944: "sul greto di confluenza dell'Aronchio e della Staffora, più di 500 fascisti sono fermati e messi in fuga da reparti garibaldini e di Giustizia e Libertà"¹⁷.

Dopo l'espugnazione del presidio fascista di Pietragravina del 13 agosto '44, in settembre l'attacco nazi-fascista a Varzi si traduce in un'amara sconfitta delle forze partigiane. A questo punto le tre brigate garibaldine, cui si aggiunge il gruppo autonomo guidato da Angelo Ansaldi, detto Primula Rossa, costituiscono la divisione Aliotta, dedicata al partigiano "Diego", morto in agosto a Zerba. Grazie alla maggior coesione, il 24 settembre Varzi viene liberata, insieme alla media e alta Valle Staffora. Ora si attende però il difficile periodo invernale: il dottor Renzo e l'amico padre Gianni vivono il periodo dei rastrellamenti di novembre e dicembre adoperandosi per la salute dei feriti trincerati in Valle Staffora. A partire dal 23 novembre infatti cominciano gli attacchi dei tedeschi che, in netta superiorità, scatenano un'ondata di feroci rappresaglie riuscendo a rioccupare il territorio precedentemente liberato.

Don Pierino Cristiani racconta l'opposizione di Rossignoli all'inutili strage di fascisti a Barostro

Un altro incontro significativo di questi mesi è quello con Pierino Cristiani¹⁸, arciprete di Arena Po che condivide l'apostolato tra partigiani con padre Giovanni Maria, ma viene arrestato e rimane in carcere fino al 25 aprile '45. Nel suo testo *Ricordi di un cappellano della Resistenza*

¹⁷ *Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza*, p.229.

¹⁸ Cristiani Pierino, detto anche don Rino.

dell'Oltrepò Pavese¹⁹, descrive il dottor Renzo come “una bella figura d'uomo, di professionista e di partigiano”, narrando successivamente un episodio emblematico avvenuto proprio alla fine del novembre 1944.

Insieme a Rossignoli si trova a Cencerate, in pieno rastrellamento, quando entrambi vengono a conoscenza della volontà dei comandi superiori di fare uccidere tutti gli ostaggi fascisti che si trovano a Barostro, a circa mezz'ora di cammino²⁰.

I due si oppongono all'inutile strage, ma i loro sforzi sono tuttavia vani a causa della scarsa fermezza dei comandanti che, “pur riconoscendo l'atrocità dell'ordine, non hanno il coraggio di opporsi”²¹. A nulla valgono le rimostranze di don Rino e di Rossignoli, consapevoli che “con questo gesto non si sarebbe salvata l'Italia” e nemmeno la coscienza individuale.

Il senso di umanità del dottore si conferma: l'episodio dell'ospedale di Alessandria

Come si legge ancora su *Libera Parola* “ben ricordano il Dott. Renzo tutti i partigiani della zona che hanno sempre trovato in lui il fratello e l'amico. E ben lo ricordano i suoi feriti che oltre alle sue affettuose ed amorevoli cure, hanno sempre sentito da lui parole di fede e di speranza. E ben lo ricordano quelle popolazioni montane che hanno sempre avuto la sua assistenza”²². Proprio queste sue caratteristiche varranno la denominazione di “Eroe Santo” da parte dei comandanti, degli altri medici, dei

¹⁹ P. CRISTIANI, *Ricordi di un cappellano della resistenza nell'Oltrepò Pavese*, si richiama P. MURIALDI, *La traversata, settembre 1943-dicembre 1945*, il Mulino, Bologna 2001.

²⁰ Sul tema della violenza durante la Resistenza si richiama G. E. RUSCONI, *Resistenza e postfascismo*, il Mulino, Bologna 1995, pp. 25-30.

²¹ *Ricordi di un cappellano della Resistenza nell'Oltrepò Pavese*, p. 64.

²² Da *Libera Parola*, 18/5/46.

cappellani stessi e, in alcuni casi, anche degli avversari. Un episodio significativo in questo senso si riferisce al gennaio '45: i partigiani della Capettini hanno cominciato a recuperare munizioni in Valle Staffora, nonostante la presenza di tedeschi e fascisti in molti punti strategici. Sulla via del ritorno verso Brallo vengono attaccati e Primula Rossa, ferito, viene fatto prigioniero. Dopo essere stato operato alla gamba, è trasferito nell'ospedale di Alessandria, dove riceve la visita di Padre Gianni, in incognito. Egli viene però riconosciuto da due militari della Repubblica Sociale, ma questi non lo denunciano. I due repubblicani feriti a Pregola sono stati infatti soccorsi da Primula Rossa che li ha affidati alle cure del dottor Renzo nell'ospedaletto di Cencerate. Proprio per la grande riconoscenza nei suoi confronti decidono di comportarsi con la stessa generosità e correttezza da lui dimostrata.

Dopo la guerra il lungo conteggio dei morti e il soccorso ai feriti

Il suo impegno sarà costante fino alla fine: dopo l'unificazione delle forze partigiane del febbraio '45²³, la situazione comincia a capovolgersi finché, il 25 aprile, sarà la volta della liberazione di Voghera, Casteggio, Broni e Stradella: la mattina del 26, di Pavia e il pomeriggio di Milano, cui Rossignoli prenderà parte.

Le brutture della guerra non hanno però lasciato indifferente l'animo del dottore, che in quegli anni si è trovato ad essere a così stretto contatto con la sofferenza altrui. La figlia Enrica ricorda con commozione il

²³ Si richiama il documento raccolto nel volume ISTITUTO GRAMSCI, *Le brigate Garibaldi nella Resistenza*, vol. III, Feltrinelli, Milano 1979, pp. 365-366. L'ispettore presso la III divisione Aliotta, Riccardo, alla delegazione per la Lombardia: "costituzione del comando unico nell'Oltrepò Pavese", 16/2/45.

momento del suo ritorno a casa e le amare parole: “Cosa non ho visto!”. Il suo pianto sommesso tradisce la fierezza della divisa che ha ancora indosso, ma non la sensibilità che lo ha sempre contraddistinto. A conferma della sua propensione al perdono va inoltre sottolineata la reazione ad una presenza del tutto inattesa. Dopo alcuni minuti la moglie Lidia lo informa infatti che un fascista è nascosto in casa della madre: si tratta proprio di Merigo Maffino, che precedentemente aveva aiutato la famiglia a godere di una certa sicurezza grazie alla sua protezione. Alla notizia della presenza di un capo delle Brigate Nere, Rossignoli dimostra ancora una volta il suo altruismo, andando immediatamente a portargli il suo saluto, mettendo da parte il contrasto politico che li caratterizza. Dopo il periodo bellico sia a Rossignoli sia a Padre Gianni spetta uno straziante compito: al primo quello di fare i conti con i feriti, al secondo con i morti. Come spiega quest’ultimo, è stato necessario “disseppellire i morti, quelli fucilati, quelli uccisi durante i rastrellamenti; avevo fatto un grafico, non sapevo dove erano sepolti, sotto i castagni nei boschi... Li ho riesumati, ho fatto un funerale a giugno di 18 salme a Voghera riesumate tutte da me compresi 6 di Pozzol Groppo”²⁴. Rossignoli si appresta invece a recuperare i feriti dislocati nei vari ospedali sui monti e a farli trasportare negli ospedali civili e militari della pianura.

²⁴ Parla Padre Giovanni Maria, dalla registrazione di Tele Oltrepò, 1979.

I riconoscimenti

Finalmente il 7 giugno ritorna definitivamente a Crema. Negli anni successivi gli verranno riconosciuti diversi meriti di guerra: nel novembre '49 la Commissione di Riconoscimento qualifiche partigiani – Lombardia, presieduta dall' avv. Guido Mosna, certifica la sua attività dal *gennaio* '44 al *25 Aprile* '45.

Per aver avuto alle sue dipendenze rispettivamente, 200, 1000 e 2000 partigiani, gli viene attribuita la carica di Sottotenente dal 1 al 24 ottobre 1944, Tenente dal 25/10/44 al 15/4/45 e Capitano dal 16/4/45 al 25/4/45. Notazione importante a piè di pagina della delibera è il fatto che egli “non ha svolto attività professionale durante l'occupazione nazifascista”.

Nel '55 infine gli viene concessa dal Comando Militare Territoriale di Milano una Croce al Merito di Guerra, in riconoscimento ai sacrifici sostenuti nell'adempimento del suo dovere²⁵.

²⁵ Esercito Italiano. Il Generale Comandante Militare Territoriale di Milano, n 1985 d'ordine del registro delle concessioni, determina: “È concessa al S. Ten medico complemento Rossignoli fu Giorgio la Croce al Merito di Guerra in seguito ad attività partigiana”. Milano 26/5/55. Firmato dal Generale di C. d'A. Comandante Attilio Tomaselli.

Se Rossignoli Carlo

	Il Patriota
	Cognome <u>ROSSIGNOLI Dott.</u>
Firma <u>Se Rossignoli Carlo</u>	Nome <u>CARLO</u>
Tesserino N. <u>1558</u>	Nome di battaglia Dott. <u>RENZO</u>
	<u>MA</u> <u>Giorgio e divassalli</u> <u>Maria</u>
	nato a <u>Arena Po</u> il <u>3/II/907</u>
	appartiene
	alla Divisione <u>Comando Zona</u>
	Funzione <u>Dirigente sanitario</u>
	Districamento
	Il Commissario di Divisione <u>Zona</u>
	Il Comandante di Divisione <u>Zona</u>
	<u>Fellio</u> <u>Esposito</u>

C. L. N. CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA' Comando Zona Militare Oltrepò Pavese Il Capo di Zona di Lomo <u>Almido</u>	CORPO VOLONTARIO DELLA LIBERTA'
	FORMAZIONI PARTIGIANE
	Oltrepò Pavese

Tessera del patriota

Corpo Volontari della Libertà
Comando Zona OLTREPÒ PAVESE

Il patriota Dr. Renzo (Roniguel Carlo)

appartiene alle formazioni partigiane della Zona Oltrepò.

Divisione Comando Zona Brigata _____

IL COMANDO ZONA
p. Felice

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ
aderente al Comitato di Liberazione Nazionale

III DIVISIONE GARIBALDI 'LOMBARDIA' 'ALIOTTA'

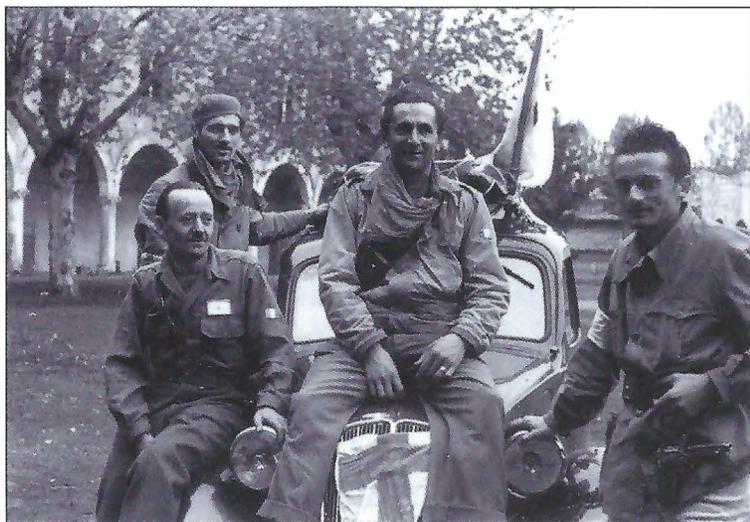
Tessera di riconoscimento N. 403

Garibaldino Doc. Renzo

Brigata Comando Divisione

Il Comandante
Tom

Tesserini di riconoscimento



Rossignoli e i suoi infermieri con l'autoambulanza nell'Oltrepò Pavese



Rossignoli con un gruppo di partigiani



Il dott. Renzo nell'Oltrepò



padre Giovanni Maria Tognazzi e Rossignoli a Zavattarello



Don Rino Cristiani e Padre Giovanni Maria



Il partigiano Rossignoli

Se Romiguol Carlo

A. N. P. I.
Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
SEZIONE DI CREMA E CIRCONDARIO

TESSERA PROVVISORIA

N. 43

Partigiano Crossianoli
Dott. Carlo
di Giuseppe
e di Stefano Maria
nato a Crema So
il 3-11-902
professione Medico
abitante Crema e S. Matteo 12
Ha militato nella formazione S. U.
Albino (V. L. S. S. S.)
Salerno
dal 2-66 al 25-66

ANZ. PARTIGIANI
A. N. P. I.
CREMA
CIRCONDARIO

Tessera A.N.P.I.

di Rognigni Carlo

N. 1985 d'ordine del Registro
delle concessioni.

REPUBBLICA ITALIANA

ESERCITO ITALIANO

Il Generale Comandante Militare Territoriale di MILANO

Visto il R. Decreto 14 dicembre 1942, n. 1729;

Visto il Decreto L. 6 settembre 1946, n. 93;

Vista la Circ. n. 16 G. M. 1948;

DETERMINA:

È concessa al S.Ten. Medico complemento

ROSSIGNOLI Carlo fu Giorgio

la **Croce al Merito di Guerra**,
in seguito ad attività partigiana.

1^a concessione.

Milano addì 26 Maggio 1955



IL GENERALE DI C.d'A.COMANDANTE
- Attilio Tomasselli -

Attomasselli

Officina Grafica Militare - Gaeta - Copie 40/00, 1/1-48

Certificato di concessione della croce al merito di guerra

N. 231340 *

19 11 1946

Certificato al Patriota

Rossignoli Carlo.

NEL NOME DEI GOVERNI E DEI POPOLI DELLE NAZIONI UNITE, RINGRAZIAMO

DI AVERE COMBATTUTO IL NEMICO SUI CAMPI DI BATTAGLIA, MILITANDO NEI RANGHI DEI PATRIOTI TRA QUEGLI UOMINI CHE HANNO PORTATO LE ARMI PER IL TRIONFO DELLA LIBERTÀ, SVOLGENDO OPERAZIONI OFFENSIVE, COMPIENDO ATTI DI SABOTAGGIO, FORNENDO INFORMAZIONI MILITARI.

COL LORO CORAGGIO E LA LORO DEDIZIONE I PATRIOTI ITALIANI HANNO CONTRIBUITO VALIDAMENTE ALLA LIBERAZIONE DELL'ITALIA E ALLA GRANDE CAUSA DI TUTTI GLI UOMINI LIBERI.

NELL'ITALIA RINATA I POSSESSORI DI QUESTO ATTESTATO SARANNO ACCLAMATI COME PATRIOTI CHE HANNO COMBATTUTO PER L'ONORE E LA LIBERTÀ.

Controfirmato da:



H. P. Alexander

MARSHAL

COMANDANTE SUPREMO ALLEATO
DELLE FORZE NEI MEDITERRANEO-CENTRALE

Certificato al patriota. 18 Settembre 1946

St. Rossignoli Carlo

III. IL RITORNO A CREMA

Dopo la guerra, Rossignoli torna ad esercitare come Primario radiologo presso l'ospedale Maggiore, oltre a ribadire il suo impegno come membro del Consiglio di Presidenza dell'Ordine dei Medici della provincia e della Libera Associazione medici Ospedalieri.

La mano tesa agli ex fascisti

Ha modo di incontrare molti di coloro che, schierati sull'opposto fronte, hanno minacciato la sua famiglia; d'altra parte, come ricorda Franco Cattaneo, "dopo avere profuso tutte le sue energie nella lotta per ciò che a lui sembrava la giusta causa, era poi il primo a stendere la mano e a rasserenare l'ambiente, perché troppo lo addolorava che in questo tribolato mondo i vincitori non fraternizzassero subito con i vinti"²⁶.

Inoltre la situazione a Crema, come nel resto del Paese, non è sicuramente semplice: la città è retta fino alle elezioni dell'ottobre '46 da una giunta provvisoria del Cln, con sindaco il socialista Francesco Boffelli; in occasione del Primo Congresso Circondariale i rappresentanti della città dichiarano "la gravità della situazione in cui versa la città e la campagna; vista la lentezza con la quale si procede alla ricostruzione e alla democratizzazione, [...] riconoscono la necessità di convocare l'assemblea Costituente per l'esame e la valutazione del problema istituzionale, che

²⁶ Da *Il Nuovo Torrazzo*, "Ricordando il dott. Rossignoli", 10/8/57.

provveda alla rivalutazione della moneta, al ricupero di mezzi necessari alla ricostruzione, ad una più razionale epurazione, alla confisca degli illeciti profitti, al rafforzamento delle forze di polizia, incorporando preferibilmente elementi partigiani, alla formazione ovunque e alla legalizzazione di squadre annonarie per combattere il mercato nero, alla punizione immediata e severa dei sabotatori della ricostruzione”²⁷.

I problemi della ricostruzione

In realtà, come si scrive sul *Fronte Democratico* nel marzo '46: “la grande parola ‘ricostruire’ è sulla bocca di tutti, ma pochi sanno cosa essa voglia dire”²⁸. Una delle necessità maggiori è sicuramente quella di regolare la questione istituzionale oltre a quella di dare una nuova Costituzione al Paese. Da questo momento le parole “referendum” e “Assemblea Costituente” saranno sempre presenti sulla stampa locale che, alimentando ampi dibattiti, comincerà a presentare i diversi candidati alle successive elezioni del 2 giugno.

Uno di essi è proprio Carlo Rossignoli²⁹ che inaugura l’inizio di una nuova fase della sua vita in cui, oltre ad esercitare come medico, si consacrerà alla politica cittadina.

²⁷ Dal *Fronte Democratico Cremasco*, “I Congresso circondariale del C.L.N.”, 1/9/45.

²⁸ Dal *Fronte Democratico Cremasco*, 9/3/46.

²⁹ Si richiama E. VIDALI, *Il socialismo di Patecchio*, Persico Europe, Cremona 2004, pp. 768-807.

Rossignoli candidato per la Costituente: “un eroico combattente per la libertà”

Egli viene presentato dal giornale socialista *Libera Parola* in qualità di “eroico combattente per la libertà”³⁰. Durante la guerra aveva combattuto per le brigate garibaldine, pur non condividendone l’ispirazione comunista: egli era nettamente più vicino al Partito d’Azione e al socialismo di Turati, Treves e Anna Kuliscioff. Al suo ritorno a Crema comincia infatti a frequentare le riunioni del partito socialista, in via Civerchi, suscitando nei compagni una stima che lo porterà alla candidatura per la Costituente. Sempre su *Libera Parola* si illustra la sua figura morale, rimarcandone i meriti durante la liberazione: “il suo antifascismo di antica data gli procurò persecuzioni odiose e corse molte volte il pericolo di essere arrestato. [...] È l’uomo intemerato e coraggioso che alla santa causa diede tutto se stesso, senza risparmio”³¹.

Come si legge dalla lista dei candidati alle elezioni del collegio di Mantova-Cremona, egli si trova nella fila dei socialisti, insieme ad altri 9 compagni. Al termine dello spoglio, che deve portare alla scelta di 10 deputati all’assemblea, viene però superato da Piero Pressinotti.

Questa esperienza non ferma tuttavia il suo impulso a dedicarsi alla politica: in ottobre gli viene offerta un’occasione dalle elezioni comunali, che vedono un suo netto successo. Nello stesso anno nasce il suo secondo figlio cui egli dà il nome di Renzo, in ricordo delle sue imprese da partigiano.

³⁰ Da *Libera Parola*, 25/5/46.

³¹ Da *Libera Parola*, 18/5/46.



Rossignoli con i compagni di partito



Rossignoli durante un comizio

Dr. Rossignoli Carlo

Elezioni dei Deputati all'Assemblea Costituente (2 GIUGNO 1946)

COLLEGIO ELETTORALE DI MANTOVA - CREMONA

R. TERMINALE DI MANTOVA - UFFICIO CENTRALE CIRCOSCRIZIONALE

LISTE DEI CANDIDATI PER L'ELEZIONE DI N. 10 DEPUTATI

1)	2)	3)	4)	5)	6)	7) REPUBBLICA GIUSTIZIARI	8)
1) Pupillo Giuseppe sede a Mantova	2) Ferrini Paolo-Rossignoli sede a Mantova	3) Dotti Felice sede a Mantova	4) Mazzoli Giulio sede a Mantova	5) Bonetti Bruno sede a Mantova	6) Dotti Oreste Gianfranco sede a Mantova	7) Polverio Paolo sede a Mantova	8) Aruffini avv. Emilio sede a Mantova
9) Valsi Alessandro sede a Mantova	10) Danti Antonio sede a Mantova	11) Lotti Carlo sede a Mantova	12) Pavesi Pietro sede a Mantova	13) Stella Francesco sede a Mantova	14) D'Alba Giuseppe sede a Mantova	15) Caracciolo Arturo sede a Mantova	16) Cogliatti avv. Giuseppe sede a Mantova
17) Biondini Giovanni sede a Mantova	18) Biondini Carlo sede a Mantova	19) Marti dott. Valteriano sede a Mantova	20) Sisti Tomaso sede a Mantova	21) Camerini Alberto sede a Mantova	22) Mercurio Maurizio sede a Mantova	23) Dal Pè Mario sede a Mantova	24) Chiodini Vittorio Emanuele sede a Mantova
25) Costa Giuseppe sede a Mantova	26) Sistianni Gio. sede a Mantova	27) Paglieri avv. Ernesto sede a Mantova	28) Leporetti Giovanni Ernesto sede a Mantova	29) Castoldi Alberto Ernesto sede a Mantova	30) Graglia avv. Sante sede a Mantova	31) Dagnone Felice sede a Mantova	32) Rizzi avv. Ottaviano sede a Mantova
33) Bianchi Bruno sede a Mantova	34) Pigoletto Achille sede a Mantova	35) Biondini Giovanni sede a Mantova	36) Pavesi Giuseppe Alberto sede a Mantova	37) Flamini Luigi Carmelo sede a Mantova	38) D'Amico Antonio sede a Mantova	39) Biondini Antonio sede a Mantova	40) Nizzoli avv. Ugo sede a Mantova
41) Biondini Dante sede a Mantova	42) Biondini Giuseppe sede a Mantova	43) Biondini Giuseppe sede a Mantova	44) Rossignoli Carlo sede a Mantova	45) Ghisetti Alfredo sede a Mantova	46) Fabbri Gualtiero sede a Mantova	47) Fabbri Carlo sede a Mantova	48) Biondini avv. Lodovico sede a Mantova
49) Ballarano Pietro sede a Mantova	50) Caracciolo Ernesto sede a Mantova	51) Dagnone Eugenio sede a Mantova	52) Dagnone Eugenio sede a Mantova	53) Grassi Guido sede a Mantova	54) Biondini Ernesto sede a Mantova	55) Calzavara Francesco sede a Mantova	56) Bertarone avv. Carlo sede a Mantova
57) Berra Arnaldo sede a Mantova	58) Vizzani Antonio sede a Mantova	59) Vizzani Antonio sede a Mantova	60) Vizzani Antonio sede a Mantova	61) Biondini Carlo sede a Mantova	62) Pavesi Guido sede a Mantova	63) Bellini Ezio sede a Mantova	64) Fabbri Angelo sede a Mantova
65) Fabbri Mario Elia sede a Mantova	66) Fabbri Mario Elia sede a Mantova	67) Fabbri Mario Elia sede a Mantova	68) Fabbri Mario Elia sede a Mantova	69) Fabbri Mario Elia sede a Mantova	70) Fabbri Mario Elia sede a Mantova	71) Fabbri Mario Elia sede a Mantova	72) Fabbri Mario Elia sede a Mantova
73) Fabbri Mario Elia sede a Mantova	74) Fabbri Mario Elia sede a Mantova	75) Fabbri Mario Elia sede a Mantova	76) Fabbri Mario Elia sede a Mantova	77) Fabbri Mario Elia sede a Mantova	78) Fabbri Mario Elia sede a Mantova	79) Fabbri Mario Elia sede a Mantova	80) Fabbri Mario Elia sede a Mantova

IL PRESIDENTE
del Tribunale Provinciale Circoscrizionale
A. FERRARI

15/4/46

c.c. Dr. Rossignoli

11-4-46

Ferrari

Fronte-retro di una cartolina con dedica a Rossignoli di Sandro Pertini



ROSSIGNOLI Dott. CARLO

NATO AD ARENA PO (Pavia) IL 3 NOVEMBRE 1903. LAUREATO IN MEDICINA E CHIRURGIA. SPECIALISTA IN RADIOLOGIA, PRIMARIO RADIOLOGO DELL'OSPEDALE MAGGIORE DI CREMA, MEMBRO DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA DELL'ORDINE DEI MEDICI DELLA PROVINCIA E DELLA LIBERA ASSOCIAZIONE MEDICI OSPITALIERI, MEMBRO DEL PRIMO COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE COSTITUITO A CREMA IL 23 LUGLIO 1943. FECE PARTE DEL COMANDO MILITARE CLANDESTINO "ALTA ITALIA" DALLA SUA FORMAZIONE. TENENTE COLONNELLO CAPO DEL SERVIZIO SANITARIO DELLE QUATTRO DIVISIONI PARTIGIANE DELL'OLTRE PO PAVESE

*Presentazione del candidato alla Costituente
Rossignoli dott. Carlo
da Libera Parola,
1 giugno 1946*

IV. L'ESPERIENZA DI SINDACO CON LA GIUNTA REPUBBLICANA. 6/10/46 – 30/5/47

Un passo significativo per la cittadinanza cremasca è quello delle elezioni amministrative: già all'inizio del '46 il dibattito sull'importanza del voto comincia a riempire le pagine dei quotidiani locali; nel febbraio *Fronte Democratico Cremasco*, settimanale del Cln di Crema, dedica una spalla di tre colonne al difficile compito dei cittadini, opponendosi decisamente all'assenteismo³², così come *Il Nuovo Torrazzo* che in un appello del 29 settembre afferma che "nessun cattolico deve disertare le urne".

Il 21 ottobre è la volta della nomina del sindaco: Rossignoli viene eletto con 22 voti su 30

Il 6 ottobre viene così eletto il Consiglio Comunale: Rossignoli, candidato per il Psiup è con la maggioranza del blocco repubblicano che ha ottenuto 6740 voti e 24 seggi; la minoranza è rappresentata invece dai democristiani che hanno ottenuto invece 5571 voti e 6 seggi.

Per avere l'elezione del sindaco e della giunta bisognerà attendere il 21 ottobre, data in cui il Consiglio si riunisce per la prima volta; si tratta di un avvenimento particolarmente significativo e ricco di una carica emotiva che riecheggia nel commento apparso sul *Cremasco*, il 26 ottobre: "Ventitre anni fa una squadraccia di fascisti, invaso il comune, interrup-

³² Dal *Fronte Democratico Cremasco*, "Elezioni comunali", 16/2/46.

pe la seduta del Consiglio a capo del quale stava il compagno Francesco Boffelli. Da allora Crema non ebbe più il diritto di scegliersi i suoi amministratori”³³. Ora la situazione è cambiata e questo mutamento è evidente anche nel registro delle deliberazioni del Consiglio Comunale, dove questa parola (Consiglio Comunale) sostituisce quella di “podestà”, affiorante da una cancellatura che caratterizza tutte le pagine fino al '47. Riconosciuta la legalità dell'adunanza che ha luogo nel palazzo dell'Istituto Folcioni, viene dichiarata aperta la seduta, presieduta proprio dal Consigliere Anziano dr. Carlo Rossignoli, assistito dal segretario Comunale Cristoforo. Dopo aver esaminato la condizione di eleggibilità dei consiglieri si passa alla nomina del sindaco, effettuata mediante scrutinio segreto, in seno al consiglio stesso con maggioranza assoluta dei voti. Il risultato è nettamente a favore di Rossignoli che ottiene 22 voti su 30 mentre Clemente Sinigaglia solo uno. Infine è la volta della Giunta, composta da 4 assessori e da 2 supplenti³⁴; gli eletti sono: Clemente Sinigaglia (Pci), che ricoprirà, in seguito al maggior numero di voti ottenuti, anche la carica di vicesindaco, Angelo Aschedamini (Psiup), Luigi Olmo (Pri), Francesco Carniti (Pci) a cui si aggiungono Giacomo Gandola e Nicola Sperolini.

³³ Da *Libera Parola*, 26/10/46.

³⁴ Dal *Registro delle deliberazioni del Consiglio Comunale*, presso l'archivio comunale di Crema, delibera n.1 del 21/10/46: “Considerato che il Comune ha una popolazione di oltre 25000 abitanti e che ai sensi dell'art. 2 del decreto legislativo luogotenenziale 7 gennaio 1946 n.1 la Giunta municipale deve essere composta di n. 4 assessori e di n. 2 supplenti”.

L'On. Benvenuti esalta "la sua nobile figura di professionista e di valoroso partigiano"

Come si apprende da *Cronaca Cittadina* del 26 ottobre, "il pubblico numeroso ha assistito compostamente alla cerimonia, per molti del tutto nuova, per altri rievocante altre consimili interrotte per troppi lunghissimi anni"; anche il Sindaco neo eletto "appare visibilmente commosso", per la contrizione del momento e per le parole di elogio dell'onorevole Benvenuti, democristiano, che termina il suo discorso "con un fervido augurio al nuovo primo cittadino di Crema, del quale esalta la nobile figura di professionista e di valoroso partigiano"³⁵. A chiudere la seduta lo stesso Rossignoli che ringrazia la minoranza per la sua espressa volontà di collaborare nell'interesse del Comune e, salutando la giunta uscente, porge un ultimo ringraziamento alla cittadinanza per la fiducia accordatagli e la invita a dare il suo appoggio morale e materiale ai nuovi amministratori.

La giunta deve affrontare le eredità della guerra

Come si legge su *Il Nuovo Torrazzo* del 27 ottobre il lavoro della nuova amministrazione "non è facile né agevole, date le particolari contingenze del momento"³⁶, ma si richiedono d'altra parte interventi immediati. Il Consiglio si riunisce il 21 dicembre in sessione straordinaria di prima

³⁵ Dal *Fronte Democratico Cremasco*, 22/10/46.

³⁶ Da *Il Nuovo Torrazzo*, "Il primo Consiglio Comunale della nuova amministrazione", 27/10/46.

convocazione per approvare la relazione della giunta uscente, dopo di che emergono ad uno ad uno gli argomenti spinosi che per molti anni a venire saranno all'ordine del giorno: la gestione delle imposte di consumo, l'imposta di famiglia e più genericamente il pareggio del bilancio³⁷.

Comincia così l'esperienza politica di Rossignoli: un impegno che lo porterà a rivestire una carica chiave in un momento storico particolarmente complesso e ricco di ferite aperte. Il 22 febbraio 1947 il neosindaco pronuncia un solenne giuramento nella Prefettura di Cremona³⁸, dinanzi al prefetto Girolamo Speciale: "Giuro di essere fedele alla Repubblica Italiana ed al suo Capo, di osservare lealmente le leggi dello Stato e di adempiere le mie funzioni al solo scopo del pubblico bene". Egli dimostrerà un'attenta e sincera presa sul reale che, dopo aver rinunciato alla posizione di sindaco, lo farà sedere in Consiglio fino agli ultimi mesi della sua vita. Nessuna volontà di prestigio o gloria, come afferma chi lo ha conosciuto, ma una tacita riservatezza che lo porterà ad esprimersi pubblicamente solo nelle questioni più urgenti, riguardanti da vicino il benessere dei cittadini.

I problemi più spinosi: l'aumento dei prezzi, la fame di case, di combustibile e la disoccupazione

Dopo l'ondata della guerra c'è infatti chi piange i propri morti e chi scongiura una miseria che di giorno in giorno si rinnova: l'impennata dei

³⁷ Si vedano nel *Registro delle delibere del Consiglio Comunale*, n 4, 5, 6, 7 del 21/12/46.

³⁸ Si veda certificato di giuramento presso la Prefettura di Cremona. Art. 6 legge 23/12/1946 n 478.

prezzi ha ridotto il potere d'acquisto dei redditi fissi, ma la domanda dei beni primari ha un andamento crescente, soprattutto per quanto riguarda il cibo e le case. La città stessa ha assunto in molte sue aree il volto della distruzione; un esempio è costituito dal viale di S. Maria in cui, come si legge dalle pagine de *Il Nuovo Torrazzo* del '45, "una parte dei caseggiati e stabilimenti lungo il viale fu abbattuta assieme all'alberatura. L'inconsulto vandalismo aumentò l'opera delle bombe"³⁹. Manca combustibile, in molti sono costretti a lottare contro il freddo⁴⁰ e soprattutto la disoccupazione avanza, innescando un pericoloso circolo vizioso. Ci sono difficoltà a riavviare il "ristoro invernale", iniziativa promossa dal Cln nel '45 finalizzata alla distribuzione di pasti caldi ai bisognosi: i locali utilizzati nell'ex caserma Renzo da Ceri sono stati occupati da poveri e sfollati. Un aiuto consistente arriverà fortunatamente dal vescovo che, mettendo a disposizione il Palazzo Bonzi, consentirà al ristoro di riaprire i battenti⁴¹.

La risposta dell'Amministrazione comunale non tarda anche negli altri campi: gli strumenti principali saranno il prestito comunale, l'alienazione di terreni comunali e la costruzione di case popolari.

Già nella seduta del 5 luglio la giunta ciellenistica aveva deliberato l'apertura di un prestito obbligazionario provvisorio di £ 15000 discusso poi nella seduta del 10 settembre. Come si legge dal registro delle delibere, lo scopo era quello di provvedere subito al lenimento della sensibilis-

³⁹ Da *Il Nuovo Torrazzo*, "Costruzione e il viale S.Maria della Croce", 25/11/45.

⁴⁰ Si veda il trafiletto "Fa freddo!", apparso su *Il Nuovo Torrazzo* il 17/2/46.

⁴¹ Si veda il testo *La ricostruzione, Crema e il Cremasco dal 1945 al 1952*, Centro Ricerca Alfredo Galmozzi, Crema 2004, p. 387.

sima disoccupazione locale [...] dando corso a un gruppo di opere stradali richiedenti largo impiego di mano d'opera generica⁴². La stessa linea di tendenza viene riproposta dalla giunta Rossignoli che il 9 novembre delibera l'apertura di un altro prestito provvisorio (di £ 4000) con la Banca Popolare Agricola Cooperativa, Credito Commerciale e Provinciale Lombarda⁴³. Questa volta si tratta però di trovare i fondi necessari alla retribuzione dei lavoratori ingaggiati poiché il prestito iniziale per il finanziamento è insufficiente a coprire anche questa spesa.

Per innescare un circolo virtuoso è tuttavia necessario anche uno sforzo da parte dei contribuenti: al fine di pareggiare il bilancio si punterà sull'imposta di consumo e quella di famiglia.

La prima, la cui riscossione è delegata alla S. A. R. I., crea molti problemi di gestione; la seconda, resa obbligatoria l'8 marzo 1945⁴⁴ entra in vigore il 3 gennaio del '46, dopo essere stata approvata il 30 novembre dalla Giunta Provinciale Amministrativa⁴⁵. L'imponibile ad aliquote e la graduazione dei redditi vengono stabiliti dalla delibera n. 379 del 21 novembre '46⁴⁶, revocando la precedente deliberazione del 23 settembre⁴⁷.

La questione dell'imposta di famiglia e le accuse alla giunta

L'applicazione dell'imposta creerà diverse contestazioni che metteranno a dura prova il sindaco e la Giunta municipale: per scongiurare le disparità si stabilisce la nomina di una commissione Comunale per l'esa-

⁴² Dal *Registro delle delibere della Giunta Municipale*, delibera n 307 del 10/9/46.

⁴³ Dal *Registro delle delibere della Giunta Municipale*, delibera n 358 del 9/11/46.

⁴⁴ Si veda la circolare ministeriale n 2.1287 del 23/3/45 e la n 3/3957 del 14/8/45 del Ministero delle Finanze - Direzione Generale per la finanza locale.

⁴⁵ Si richiama la deliberazione della Giunta Provinciale Amministrativa n 218 del 30/11/45

⁴⁶ Dal *Registro delle delibere della Giunta Municipale*, delibera 379 del 21/11/46. L'imposta viene applicata

⁴⁶ "considerando che il Comune di Crema appartiene alla classe F avendo una popolazione compresa fra i 15 e i 30.000 abitanti e che il Comune applica l'imposta sui terreni a fabbricati sino al terzo limite".

⁴⁷ Delibera n 306 del 23/9/46.

me dei ricorsi contro l'applicazione dei tributi locali⁴⁸. Il fermento tuttavia non si placa, prosegue nei primi mesi del '47 e, come riporta *Il Nuovo Torrazzo* il 23 febbraio, "il sindaco Rossignoli chiedeva la costituzione di una Commissione formata dai rappresentanti delle varie categorie professionali, industriali, commerciali, agricole e dell'artigianato cittadino con il preciso compito di rivedere la matricola predisposta per l'applicazione dell'imposta di famiglia, onde adeguarla alle effettive possibilità dei contribuenti, secondo giustizia"⁴⁹. Il dissenso non si placa e il "Municipio" viene accusato di fare della politica piuttosto che dell'amministrazione. Non mancano le critiche anche nei confronti del sindaco tanto che in una conferenza tenuta dal suo vice Sinigaglia proprio riguardo all'imposta, egli spenderà sentite parole in sua difesa⁵⁰: "ho provato un grande dolore quando ho visto colpire il sindaco - che tutto sacrificando si prodiga instancabilmente per il bene della nostra Crema [...]. Egli inoltre, impossibilitato a guadagnare mentre stava arrischiando la sua vita sulle montagne per dare la libertà anche a coloro che a casa facevano milioni, ora, per assolvere il compito affidatogli dalla maggioranza dei cittadini si vede costretto a trascurare anche la sua professione". Il problema principale a suo avviso è la mancata accettazione del dovere civile di contribuire attraverso il pagamento delle tasse: "Il comune è un'azienda come un'altra - spiega. Se si vuole che le strade siano spazzate, l'illuminazione sia sufficiente e tante altre cose bisogna tener presente che le forniture al

⁴⁸ Delibera n 372 del 21/11/46.

⁴⁹ Dall'articolo: "In margine all'imposta i famiglia", *Il Nuovo Torrazzo*, 23/2/47.

⁵⁰ Relazione della Conferenza dal *Fronte Democratico Cremasco*, "Discorso del vice Sindaco avv. Sinigaglia sull'imposta di famiglia", 21/1/47.

comune non vengono fatte gratuitamente, per il comune gli operai non lavorano gratuitamente e che per fare un'opera qualsiasi occorre pagare e pagare in moneta svalutata”.

I risultati cominciano ad emergere

In realtà qualcosa si muove, soprattutto per quanto riguarda la costruzione delle case popolari: già nel luglio '46, la precedente Amministrazione aveva proceduto all'acquisto di un'area presso via Mercato adibita a questo scopo; nell'aprile del '47 si passerà invece all'acquisto dalla ditta di Riccardo Lacchi di un terreno “di circa pertiche milanesi 31 [...] al prezzo di 50.000 £, la pertica”⁵¹, ceduto poi all'Ente Autonomo delle Case Popolari della Provincia di Cremona. Per trovare risorse da destinare al progetto si procede all'alienazione di terreni ed aree comunali, come quella denominata “Fondo Chioso”, presso S. Maria della Croce, con la delibera 12 del 10/4/47⁵².

L'attenzione al pareggio del bilancio comunale non manca, soprattutto in seguito a operazioni di questo tipo: si rende necessaria l'accensione di mutui per la copertura del disavanzo economico, come quello di £ 22.000.000, da estinguere in 6 anni con la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde di Milano⁵³. Nel frattempo la città rifiorisce; dall'inizio dei lavori stradali del '46 la situazione è nettamente migliorata e va nella stessa direzione la decisione di pavimentare via Mazzini, ridotta in

⁵¹ Dal *Registro delle deliberazioni del Consiglio Comunale*, n. 7 del 10/4/47.

⁵² Dal *Registro delle deliberazioni del Consiglio Comunale*, n. 12 del 10/4/47.

⁵³ Dal *Registro delle deliberazioni del Consiglio Comunale*, n. 5-6 del 10/4/47.

seguito alla stagione invernale “a un aggregato incoerente di sabbia nera bituminosa”⁵⁴.

Le dimissioni dalla carica: Rossignoli è irremovibile. Una scelta politica o professionale?

Rossignoli si impegna a fondo durante il suo mandato, ma alla fine del maggio '47 decide di rinunciare alla sua carica, presentando le dimissioni. La sua richiesta provoca diverse discussioni, determinando l'opposizione del Consiglio “riconoscente allo stesso le sue alte benemerenzze professionali, patriottiche, di combattente e soprattutto, di partigiano in ore difficili per la [...] Patria. Ritenuto che (egli) benissimo ha rappresentato la città di Crema in questo periodo difficile di sua amministrazione”⁵⁵. Respinte le dimissioni, si fa appello all'alto spirito di civismo del sindaco, perché receda dal suo proposito; Clemente Sinigaglia entra quindi in campo elogiando la sua infaticabile attività a favore dell'Amministrazione del Comune, il suo personale prestigio e le sue doti di ottimo professionista oltre che di saggio e oculato amministratore.

Rossignoli, come spiega Sinigaglia dopo la lettura della lettera di dimissioni, è però irremovibile: “messo nell'alternativa di trascurare i malati sottoposti alle sue cure oppure lasciare l'onorifica carica, ha optato per i primi rassegnando le dimissioni che dichiara irrevocabili”. La sua carica viene assunta dallo stesso Sinigaglia, mentre egli non abbandone-

⁵⁴ Dal Registro delle deliberazioni del Consiglio Comunale, n. 9 del 10/4/47.

⁵⁵ Dal Registro delle deliberazioni del consiglio Comunale, n. 27 del 1947.

rà il Consiglio fino al '55. La sua scelta è sicuramente dovuta ai gravosi impegni professionali: ricordiamo che in quel periodo egli è Primario Radiologo dell'Ospedale di Crema, opera a Castelleone, presso la mutua e infine in uno studio privato. D'altra parte vi sono anche motivazioni di ordine politico che affondano le radici nel profondo legame di Rossignoli con i principi del socialismo.

Gli effetti della scissione del Psiup e dell'unità d'azione del Psi col Pci

Alla base della filosofia di Rossignoli vi sono i valori della fratellanza e dell'unione, ribaditi in diverse occasioni dal suo motto "vogliamooci bene!"; in questa visione non c'è spazio per la lotta di classe tra le diverse componenti sociali, che al contrario assume un ruolo chiave nella filosofia comunista. La percezione di questa distanza, condivisa solo da una parte del partito socialista, ha dato luogo nel gennaio '47 ad una scissione tra i favorevoli all'unità d'azione con il Pci e coloro che invece miravano ad allentare lo stesso legame. I primi, capeggiati da Pietro Nenni, da Psiup riprenderanno la denominazione di Psi, i secondi, il cui leader era Giuseppe Saragat, daranno vita ad un nuovo partito: Psli (partito socialista dei lavoratori italiani), poi Partito Socialdemocratico Italiano⁵⁶.

Al momento della scissione, la scelta di Rossignoli è immediata, a favore dei secondi, ma perché questa sia palese bisognerà attendere le successive elezioni del 1951 in cui egli si presenterà con il Psli. Si tratta di

⁵⁶ La scissione, nota come scissione di Palazzo Barberini, avviene in occasione del XXV congresso del Psiup a Roma. Si veda GIARDINA, SABBATUCCI, VIDOTTO, *Manuale di Storia*, vol. 3, Laterza, Roma-Bari 1999, p. 757. Sull'argomento si richiamano G. GALLI, *Storia del socialismo italiano*, Laterza editori, Bari 1980, pp. 191-196; P. CARIDI, *La scissione di Palazzo Barberini*, CELUC, Milano 1973; M. PUNZO, *Dalla liberazione a Palazzo Barberini*, CELUC, Milano, 1973 e P. MORETTI, *I due socialismi. La scissione di Palazzo Barberini e la nascita della Socialdemocrazia*, Mursia, Milano 1975.

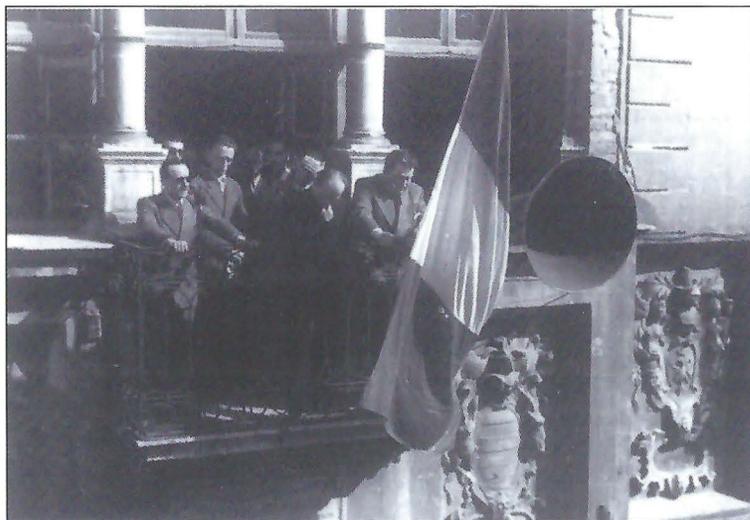
una decisione significativa, dettata non da opportunismo, ma da un sincero slancio ideale orientato in senso opposto rispetto al comunismo; una direzione comune a quella di uno dei suoi modelli politici come Alessandro Pertini, di cui conserva una cartolina con una dedica autografa. Come afferma Ferruccio Bianchessi⁵⁷: “egli non approvò mai la scelta fatta dalla maggior parte dei socialisti cremaschi – me compreso – di unirsi ai comunisti. Dal suo punto di vista i comunisti avevano come fine il potere in sé e in un secondo momento avrebbero deciso come gestirlo, al contrario i socialisti miravano a sollevare le condizioni della gente, tramite una redistribuzione della ricchezza. Inoltre questa scelta non portò nemmeno un vantaggio elettorale: se prima dell’unità d’azione il Psi aveva la maggioranza dei voti, successivamente si è registrata una netta diminuzione, mentre il Pci era in crescita, e la somma dei voti non era comunque in grado di battere i Democristiani”. Anche Giuseppe Zani⁵⁸ conferma la visione politica del dottore, decisamente “aperta per quegli anni e tesa al rinnovamento, ma lontana nello stesso tempo dai comunisti”.

La sua decisione – come riporta *Libera Parola* - non lascia indifferente nemmeno la cittadinanza che, dopo averlo designato a reggere le sue sorti ha sempre trovato in lui l’amico, il fratello, il consigliere, sempre pronto a soddisfare tutti i desideri, ad interessarsi dei bisogni di ciascuno, ed a portare la sua calda parola di conforto ovunque⁵⁹.

⁵⁷ Bianchessi, Ferruccio, è stato consigliere di minoranza per il Psi tra il 1951 e il 1955, mentre Rossignoli era schierato con la maggioranza, per il Psli. Ha rivestito la carica di sindaco di Crema dal 9/4/79 all’ 8/85.

⁵⁸ Zani, Giuseppe, nativo di Manerbio (Bs), si è trasferito a Crema nel ‘46 ed è stato attivo nell’ambito della sezione di Ombriano del partito socialista che allora si trovava in via renzo da Ceri n.5. Qui ha avuto modo di udire i comizi di Rossignoli in qualità di sindaco.

⁵⁹ Da *Libera Parola*, “Il Consiglio Comunale di martedì”, 28/5/47.



Rossignoli durante un comizio dal balcone del Palazzo Comunale

Il I° Consiglio Comunale della nuova amministrazione

Lunedì 21 u. s. nella sala dell'Istituto Folcioni si è riunito il nuovo Consiglio Comunale di Crema eletto nella domenica 6 corrente.

Si è proceduto alla nomina del Sindaco nella persona del dott. Carlo Rossignoli e della Giunta Municipale.

Al Capo del Comune ed ai suoi diretti Collaboratori il nostro augurio, cordiale e spassionato.

Il lavoro cui si sottopongono non è facile nè agevole, date le particolari contingenze del momento. La comunità Cremasca ha bisogno di comprensione, di aiuti, di iniziative sagge e atte a rendere meno penosa e più sopportabile l'enorme sciagura creata dalla guerra.

Considerando il cumulo delle nostre rovine e le feroci divisioni di parte, possiamo esser tentati di sgomento. Eppure siamo un popolo cresciuto col sacri-

ficio e l'eroismo oscuro di ogni ora. Se di un torto dobbiamo acciarci, è quello di esserci lasciati fuorviare da contrasti di partiti verso miti ed avventure estranee al genio di casa nostra. Tuttavia è certo che ritroveremo la strada, se coltiveremo le nostre native virtù e resteremo fedeli alla nostra vocazione di umanità.

E' qui che s'inserisce il compito immediato e grave del Comune.

Noi offriamo, da cattolici, tutta la nostra collaborazione, sincera ed inequivocabile. Al di sopra di ogni amarezza partigiana. Tenacemente fissi ai nostri principi cristiani di amore e di concordia Crema risorga!

Da Il Nuovo Torrazzo, 27 ottobre 1946

Libera Parola

Il Consiglio Comunale di martedì

Le dimissioni del Sindaco - La nomina dei rappresentanti comunali negli Enti Locali - Le rivendicazioni del personale

La notizia che l'amato ed apprezzato dott. Rossignoli lascia il Comune sarà causa di grande dolore per la cittadinanza tutta che dopo averlo designato a reggere le sue sorti ha sempre trovato in lui l'amico, il fratello, il consigliere, sempre pronto a soddisfare tutti i desideri, ad interessarsi dei bisogni di ciascuno, ed a portare la sua calda parola di conforto ovunque.

Da Libera Parola, 28 maggio 1947

REPUBBLICA ITALIANA

PREFETTURA DI CREMONA

L'anno 1947 addì 22 del mese di febbraio... nella Prefettura a...
dinanzi a me dott. GIROLAMO SPECIALE...
Prefetto di Cremona, si è presentato il Signor ROSSIGNOLI dr. Carlo fu Giorgio
Sindaco del Comune di ... C R E M O N A ... che, alla presenza
dei sottoindicati testimoni, cogniti ed idonei, ha chiesto di prestare il giuramento
di cui all'art. 6 della legge 23 dicembre 1946 n. 478.

Il predetto, a voce alta, chiara ed intelligibile ha pronunciato la seguente
formula di giuramento:

"Giuro di essere fedele alla Repubblica Italiana ed al suo Capo, di osservare
lealmente le leggi dello Stato e di adempiere le mie funzioni al solo scopo del
pubblico bene,...

Letto, confermato e sottoscritto.

IL PREFETTO

IL SINDACO

I TESTIMONI

Giuramento del Sindaco Rossignoli, 22 febbraio 1947

V. ROSSIGNOLI IN QUALITÀ DI CONSIGLIERE PSIUP.

1/6/47 – 26/5/51

L'attenzione dell'ex sindaco nei confronti della cittadinanza non si affievolisce, al di là dell'impegno professionale e dei contrasti politici: nel corso degli ultimi mesi del '47 fino al giugno del '55 diversi saranno i suoi interventi in consiglio. Paradossalmente la sua voce affiora sempre maggiormente, vincendo quella timidezza che durante il mandato di sindaco gli faceva spendere solo pochi minuti di comizio. Le materie su cui si pronuncia sono diverse, ma il comune denominatore è lo sguardo vigile nel constatare i disagi degli strati più bassi della popolazione e il mettere a servizio della comunità le sue competenze di medico, utilissime in molti processi decisionali.

Le questioni più urgenti: l'equa imposizione fiscale, l'adeguamento dei salari e le case popolari

Nel '48 è in prima linea nel vegliare sull'equa imposizione dell'imposta di famiglia che ancora crea diverse contestazioni: il 13 febbraio insieme a Olmo presenta infatti un'interpellanza tesa ad ottenere chiarimenti sull'operato dell'Ufficio Imposte Comunale avendo rilevato delle irregolarità⁶⁰. In ottobre invece si pronuncia riguardo all'adeguamento di stipendi e salari del personale di ruolo e avventizio. Egli raccomanda che

⁶⁰ Dal Registro delle deliberazioni del Consiglio Comunale, seduta del 13/2/48, n 2,6.

“sia svolto un fattivo interessamento presso la Giunta Provinciale Amministrativa perché le tariffe di adeguamento, deliberate fin dal 9 giugno, vengano approvate in modo di venire incontro alla giusta richiesta dei dipendenti comunali”⁶¹. Altra questione ancora viva è quella relativa alle Case Popolari: sotto accusa è l’operato dell’Istituto Autonomo per le Case Popolari, per presunte irregolarità nelle assegnazioni. In occasione della seduta del 21 dicembre 1949, Rossignoli approfitta della discussione relativa alla ratifica sulla fornitura d’acqua potabile alla nuova casa popolare di via Polveriera per far emergere la questione. Il consigliere domanda infatti se le abitazioni siano già state assegnate, riferendo le voci diffuse in città “secondo le quali viene deplorato che molte delle precedenti assegnazioni hanno favorito famiglie che non avevano bisogno di appartamenti”⁶².

I pareri di Rossignoli come amministratore e come medico

Nel ’49 interviene spesso in questioni riguardanti le richieste di contributi per spese sanitarie, dando dimostrazione di sensibilità umana oltre che di professionalità. Un esempio è fornito dalla discussione emersa nel corso della seduta del 9 febbraio per la ratifica d’urgenza della delibera relativa all’ammissione di Camilla Bergamaschi nell’Istituto neurologico di Milano, quale nutrice del figlio Giorgio Samarani, di 5 mesi. In questo caso Rossignoli, in contrasto con Gandola, richiama “una norma fis-

⁶¹ Dal *Registro delle deliberazioni del Consiglio Comunale*, seduta del 11/10/48, n 42. Ratifica deliberazione ad urgenza della Giunta n 182 del 30/7/48.

⁶² Dal *Registro delle deliberazioni del Consiglio Comunale*, n 117, seduta del 21/12/49.

sata dalle mutue, per cui quando un bimbo è ricoverato in un ospedale a loro carico, queste sono tenute a provvedere anche alle spese per la mamma o comunque per il genitore che deve accompagnare il figlio”⁶³. Appare attento ad un’oculata gestione delle finanze comunali nel caso delle cure di Lucindo Rossi, ricoverato presso l’Istituto Santa Corona di Pietra Ligure perché affetto da artrite specifica. Dal suo punto di vista, “lo specialista di Crema sarebbe in grado di prestare necessarie cure al paziente e perciò sarebbe opportuno che la cura venisse proseguita in loco, allo scopo di evitare spese particolarmente gravose e non indispensabili per malati del genere in Liguria”⁶⁴. Richiama maggiore attenzione anche nel caso della domanda per assunzione di spesa di frequenza a una scuola di rieducazione della voce, presentata da Adolfo Ronchetti in settembre. In una lunga esposizione su malattie ed operazioni del genere, egli manifesta la sua perplessità sull’effettivo beneficio che la frequenza a tale scuola potrebbe avere. “Comunque prima di assumere l’onere della spesa sarebbe opportuno che si sentisse il prof. Sangiovanni, specialista di otorinolaringoiatria [...]. Inoltre, dato che a Crema ci sono altri casi di laringectomia, l’intervento del Comune a favore del Ronchetti porterà indubbiamente e necessariamente a dare lo stesso aiuto agli altri malati bisognosi”⁶⁵.

⁶³ Si richiama la deliberazione della Giunta Municipale n 11 del 24/1/49 e la ratifica n 9 dal *Registro delle deliberazioni del Consiglio Comunale* in seduta del 9/2/49.

⁶⁴ Dal *Registro delle deliberazioni del Consiglio Comunale*, n 64 in seduta del 17/6/49. Ratifica deliberazione ad urgenza della Giunta Municipale n 45 del 29/4/49.

⁶⁵ Dal *Registro delle deliberazioni del Consiglio Comunale*, n 80, seduta del 7/9/49.

Rossignoli: “nel centro urbano è opportuno siano mantenute le zone di verde attualmente esistenti”

Nel '50, Rossignoli si pronuncia spesso su argomenti riguardanti l'urbanistica: uno dei suoi capisaldi è di preservare il verde pubblico. Ne dà dimostrazione durante la seduta pubblica del 3 luglio con ordine del giorno “Istanza dei signori Peter Enrico e Clelia Boffelli per cessione di parte della scarpata della Roggia Rino Fontana nella Rotonda”⁶⁶. Egli esprime infatti l'avviso che “sia preferibile che la rotonda, unica zona verde all'ingresso della città, sia mantenuta integralmente senza alcuna limitazione. La città, se si deve espandere, è preferibile che occupi terreni alla periferia; nel centro urbano è opportuno siano mantenute le zone di verde attualmente esistenti”⁶⁷.

La stessa attitudine viene dimostrata anche nella seduta del 20 ottobre, nella discussione riguardante la cessione di area a Carlo Crivelli nel viale di S. Maria della Croce. Anche qui Rossignoli è convinto circa “l'opportunità di non alienare i piccoli appezzamenti di terreno ancora di proprietà del Comune, specie se posti in località importanti, potendo servire al Comune per sopravvenute necessità. Sarebbe bene inoltre non vendere le poche zone verdi che il comune ancora possiede”⁶⁸.

Un grave incidente e dopo sei mesi la perdita del figlio Renzo

Proprio nel '49 la sua vita sarà sconvolta da una serie di avvenimenti:

⁶⁶ Dal *Registro delle deliberazioni del Consiglio Comunale*, seduta pubblica, n 61 del 3/7/50.

⁶⁷ Dal *Registro delle deliberazioni del Consiglio Comunale*, seduta pubblica, n 61 del 3/7/50.

⁶⁸ Dal *Registro delle deliberazioni del Consiglio Comunale*, n 85 del 20/10/50.

il lunedì di Pasqua, tornando con la moglie e i figli da Arena Po, per evitare un gruppo di ciclisti, finisce fuori strada. Nell'incidente il figlio Renzo subisce un forte colpo alla pancia e deve essere trasportato subito all'ospedale. Passano giorni d'angoscia, quando finalmente si rimette. Ma sei mesi dopo, la tragedia: a causa di un'infezione muore, provocando la disperazione dei familiari. Per Rossignoli la perdita del figlio Renzo sarà un duro colpo. Il dolore lo accompagnerà per gli ultimi anni della sua vita, ma non gli toglierà l'impulso e la dedizione verso gli altri: continuerà ad esercitare come medico e si candiderà nelle successive elezioni del '51, sancendo il suo ultimo mandato in Consiglio Comunale.

VI. ROSSIGNOLI CONSIGLIERE PSLI.

27/5/51 – 30/6/55

Il 27 maggio è la volta delle elezioni amministrative, ora con sistema proporzionale. Rossignoli si vede costretto a scegliere: all'interno dei socialisti ha vinto la corrente filocomunista, dando vita ad una coalizione Psi, Pci, Pri. Un unico simbolo che egli non può accettare: la sua scissione dal Psi ora è definitiva, determinando la sua candidatura per il Psli, in lista con Dc e Pli.

La scelta degli ex compagni, come era nelle sue previsioni, non porta alcun giovamento elettorale poiché essi si trovano sconfitti. La nuova giunta che riunisce democristiani, liberali e socialdemocratici vede sindaco Virgilio Pagliari ed assessori Giacomo Cabrini, Ugo Dossena, Walter Piantelli, Paolo Rovescalli e Maria Terni De Gregory.

Manca il combustibile: Rossignoli denuncia l'attendismo dell'Amministrazione

Uno dei problemi più caldi è ancora quello della crisi del combustibile: come si legge sulle pagine de *Il Nuovo Torrazzo* del marzo '47, in un comunicato della stessa Ditta Bonizzoni, "le difficili condizioni di rifornimento derivano dalla scarsa produzione mondiale e dalle difficoltà di trasporto"⁶⁹. La situazione rimarrà complessa anche negli anni '50: nel

⁶⁹ Da *Il Nuovo Torrazzo*, "Crisi di combustibile e servizio gas", 2/3/47.

maggio '51 si comincia ad utilizzare gas metano a scopo domestico, ma fuori da ogni previsione, il prezzo aumenta dopo qualche mese, scatenando le ire dei consumatori. Nello stesso tempo, i progetti del sindaco Pagliari riguardo la costruzione di una rete metanifera per uso di riscaldamento esposti nel giugno non hanno un seguito.

Il 29 gennaio 1952 alcuni consiglieri socialisti presentano un'interpellanza per avere chiarimenti⁷⁰: Anche Rossignoli si interessa alla questione, sottolineando il momento di impasse dovuto all'attendismo nella ricerca dei finanziamenti; uno degli obiettivi è infatti quello di arrivare alla municipalizzazione del servizio, avviando delle trattative con una ditta di Milano. Gli ostacoli principali sono l'opposizione della Ditta Bonizzoni & Bernardi, "la quale, appellandosi alla convenzione in vigore, vanta il diritto di esclusiva del sottosuolo" e la lentezza della Cassa di Risparmio. La richiesta è di accendere un mutuo di £ 100 milioni per finanziare l'opera, ma, come sottolinea Rossignoli, "la banca impiegò ben tre mesi e mezzo per dare una risposta di larghissima massima. Quanti anni – si domanda – occorreranno per poter concludere il mutuo, posto che questo venga accordato?". Egli suggerisce inoltre che "ad evitare ulteriori perdite di tempo, si proceda subito per un'altra via, così da poter garantire il metano entro l'anno".

⁷⁰ Dal *Registro delle deliberazioni del Consiglio Comunale*, interpellanza n 2, seduta del 29/1/52. L'interpellanza viene firmata da Franco Donati, Luigi Fasoli, Angelo Fugazza, Ferruccio Bianchessi e Ciro Silvestri.

I richiami all'attività della precedente Amministrazione

Più volte l'ex sindaco si trova a dover giustificare l'opera della precedente Amministrazione: un caso si presenta nel marzo '52 in occasione di un'interpellanza in merito alla mancata concessione dell'area per la costruzione di case popolari sul Campo di Marte alla Edilizia Popolare Cooperativa⁷¹. Rossignoli spiega che la precedente amministrazione in principio rispose negativamente poiché l'area doveva essere adibita alla costruzione di un edificio per la scuola elementare. Successivamente, essendo stata giudicata l'area sufficiente per entrambi i progetti, la risposta era divenuta affermativa. In realtà la scuola non verrà costruita per cui la zona ora rimane adibita a giardino pubblico; Rossignoli si domanda "se ne valga la pena, anche considerato il fatto che l'attuale giardino viene quasi completamente trascurato, mancando i mezzi per una regolare ed idonea sistemazione. Altro punto importantissimo da tenere presente è questo: la cooperativa edilizia costruirà ugualmente le sue case in altra località se si nega quella attualmente richiesta?".

Anche in questo caso egli dimostra attenzione riguardo alle necessità primarie della cittadinanza, soprattutto di coloro che si trovano più in difficoltà.

"Nessuna inchiesta: lo sciopero è ammesso dalle nostre leggi!"

Lo stesso impeto lo spingerà nel dicembre '53 a prendere posizione

⁷¹ Dal Registro delle deliberazioni del Consiglio Comunale, interpellanza n 54, 55 del 17/3/52. L'interpellanza viene presentata da Alfredo Galmozzi, Mario Bardelli e Franco Donati.

riguardo allo sciopero dei dipendenti comunali dell'11 corrente. Le autorità prefettizie hanno infatti intrapreso una serie di indagini per attuare provvedimenti contro gli scioperanti e in particolare contro tre dipendenti comunali che si sarebbero adoperati per la riuscita dello sciopero. Il 29 i consiglieri di minoranza presentano un'interrogazione per domandare quali azioni abbia messo in atto l'amministrazione in loro difesa. Rossignoli partecipa al dibattito, "manifestando il suo stupore per l'inchiesta prefettizia dal momento che lo sciopero è ammesso dalle [...] leggi"⁷². Uno dei punti della discussione è il fatto che il sindaco abbia concesso la sala consiliare, supponendo che servisse per l'elezione della nuova commissione interna, mentre in realtà sarebbe stata utilizzata da organizzatori sindacali e altre persone estranee al Comune.

Rossignoli prende quindi le difese del sindaco: "d'altra parte – commenta – altri enti concedono il loro locale per uguali scopi e non gli risulta che ciò abbia dato luogo a rilievi".

"Occorre potenziare l'ufficio sanitario comunale!"

La sua esperienza di medico lo fa pronunciare in diverse questioni, tra cui per esempio quella riguardante l'opportunità di assumere un'assistente sanitaria visitatrice presso l'Ufficio Igiene⁷³. Questa figura dovrebbe assistere l'Ufficiale Sanitario nelle sue molteplici funzioni e coadiuvarlo nei vari servizi d'igiene e profilassi e nei servizi di assistenza sanitaria ai

⁷² Dal *Registro delle deliberazioni del Consiglio Comunale*, interrogazione n 140, 141 del 29/12/53.

⁷³ Dal *Registro delle deliberazioni del Consiglio Comunale*, interrogazione n 170 del 27/10/52.

poveri, quali le visite domiciliari, la somministrazione di iniezioni e la sorveglianza igienico-sanitaria di bambini frequentanti le scuole. In realtà Rossignoli “non vede tanto il bisogno di un’Assistente Sanitaria Visitatrice, quanto quello di un Vigile Sanitario che coadiuvi l’Ufficiale Sanitario comunale”. La sua proposta, in accordo con il pensiero del Sindaco, si basa sulla sentita necessità di dare un nuovo assetto all’Ufficio Igiene che si basi su criteri scientifici. Per il momento, tuttavia, il primo passo sarà quello di dotarlo di un’assistente e solo successivamente si opererà per favorire anche l’ingresso di un vigile. Un altro argomento che lo vedrà in prima linea sarà quello relativo alla gestione dei contributi agli asili infantili. Come osserva nella seduta del 5 febbraio ’54⁷⁴, gli asili delle frazioni devono essere trattati alla stessa stregua di quelli di Crema. “Questi infatti sono privi del tutto di mezzi e vivono prevalentemente della beneficenza locale; si dia quindi da fare anche l’amministrazione dell’asilo del capoluogo per la raccolta dei fondi necessari”.

⁷⁴ Dal *Registro delle deliberazioni del Consiglio Comunale*, interrogazione n 24 del 5/2/54. Asilo infantile di Crema -Proposta di contributo da £ 500.000 a 2.750.000.



Tessera dell'Ordine dei Medici. 28 luglio 1949



Il dott. Carlo nel reparto di Radiologia dell'Ospedale Maggiore di Crema



Rossignoli con un gruppo di Soci del Ridottino



Rossignoli con alcuni amici



Rossignoli con la moglie Lidia e la figlia Enrica al lago di Carezza.

VII. GLI ULTIMI MESI

I mesi trascorrono senza scalfire il prodigarsi del medico e consigliere per gli umili e gli afflitti, concretizzato in modo sempre più coerente grazie all'esperienza maturata. Come una falda silenziosa la malattia si fa strada nel corpo di Rossignoli, tacendo fino all'inizio del '55, quando il dolore scoppia in tutta la sua forza. I tentativi di cura appaiono ormai vani dopo la diagnosi. Nonostante tutto, egli rimane fedele al suo incarico fino alla fine: è presente e interverrà in occasione della seduta del Consiglio Comunale del 30 giugno, ma figura tra gli assenti nella successiva del 7 luglio. La sua agonia prosegue per un altro mese finché si spegne il 7 agosto, all'età di 47 anni.

Due giorni dopo, i solenni funerali: come si legge sul *La Provincia* del 10 agosto, "una larga rappresentanza di Arena Po è frammista alla popolazione cremasca che amava e stimava il dottore". Dopo le esequie, nella chiesa di S. Bernardino un lungo corteo si avvia verso Piazza S. Martino. "Dietro ai familiari, il Gonfalone della città seguito dai componenti del Consesso Comunale quali in prima fila, vicino al sindaco Virgilio Pagliari, il Sen. Zelioli – sottosegretario al ministero dell'Interno - e l'avv. Guido Crivelli, vice presidente della Amministrazione Provinciale e capo gruppo della maggioranza consiliare. Poi le altre autorità e il foltissimo gruppo di medici, con alla testa il Direttore e i primari dell'Ospedale"⁷⁵.

⁷⁵ *La Provincia*, "I solenni funerali del dott. Carlo Rossignoli", 10/8/55.

Come ricorda la figlia Enrica, “ci fu soprattutto una grande partecipazione popolare: in molti hanno dimostrato nei suoi confronti grande stima e affetto; ancora adesso, dopo cinquant’anni in tanti ne conservano il ricordo e c’è sempre gente davanti alla tomba a dire una preghiera per lui”.

Dopo una rievocazione delle sue qualità da parte del sindaco, l’estremo saluto degli amici, rappresentati da Clemente Sinigaglia in piazza S. Martino. Un saluto che non sarà l’ultimo, ma il primo di una lunga serie, perché egli resterà presente nella memoria di tutti. L’amico e collega Franco Cattaneo per diversi anni rinnoverà su *Il Nuovo Torrazzo* la promessa che condivide con gli altri medici di fare proprio tutto quanto di buono Rossignoli ha mostrato con il suo esempio in quegli anni: “la promessa di prodigarsi sempre per gli umili, per i deboli, per gli afflitti, nella speranza in un mondo più sincero e sereno”⁷⁶. Il suo motto: “date, dimenticando di avere dato” viene raccolto e portato avanti e il suo nome scolpito nella grande lapide murata nell’atrio dell’Ospedale nel ’56, per la volontà dei medici cremaschi. Questi inoltre costituiscono un comitato con un obiettivo preciso: dopo aver raccolto la somma di £ 500.000, consegnano il denaro in amministrazione al Presidente dell’Ospedale “per l’acquisto di apparecchi destinati al Gabinetto radiologico, potenziando l’importante servizio nel quale il collega ha profuso tanti anni di attività direttiva”⁷⁷. Un ultimo saluto a Rossignoli viene proprio dalla città di Crema che lo vuole ricordare come partigiano, personaggio poli-

⁷⁶ *Il Nuovo Torrazzo*, “saluto al dr. Rossignoli”, 20/8/55.

⁷⁷ *Il Nuovo Torrazzo*, “Ricordando Carlo Rossignoli”, 4/8/56.

tico e sindaco: nel 1978 (la maggioranza in Consiglio è ora del centro sinistra) viene deliberato di dedicare alla sua figura una via a Ombriano⁷⁸. Nel luglio 2005 infine viene scoperta nell'ospedale di via Kennedy una targa in memoria del cinquantesimo della scomparsa per ricordare la sua attività come primario radiologo⁷⁹.

⁷⁸ Adunanza del 2/2/78, convocazione I, oggetto: toponomastica cittadina-denominazione nuove vie.

⁷⁹ Si veda l'articolo "Al Kennedy una targa in memoria di Carlo Rossignoli" comparso su *Prima Pagina*, 8/7/05.



Il corteo funebre



Via Rossignoli nel quartiere di Ombriano

Dr. Rossignoli Carlo

IN OCCASIONE DEL 50° ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA DEL PADRE

DOTT. CARLO ROSSIGNOLI

(3 - 11 - 1907 7 - 8 - 1955)

PRIMARIO RADIOLOGO DI QUESTO OSPEDALE GIA' MAGGIORE DI CREMA

PRIMO SINDACO DI CREMA

LA FIGLIA ENRICA CON GENEROSITA' LO RICORDA

CREMA A.D. 2005

*Targa in ricordo del dott. Carlo Rossignoli
presso l'Istituto di Riabilitazione geriatrica in via Kennedy*

FONTI

La ricostruzione della vita di Carlo Rossignoli si basa sull'integrazione di fonti a stampa, fonti archivistiche, documenti originali e testimonianze dirette nonché su una bibliografia a carattere generale e locale.

Le fonti a stampa riguardano soprattutto il decennio 1945-55 e sono costituite da giornali locali allora diffusi a Crema. Tra questi, *Fronte Democratico Cremasco*, organo del Cln di Crema, per gli anni 1945-46; *Libera Parola*, settimanale socialista cremasco; *Il Cremasco*, organo della federazione del Pci di Crema e *Il Nuovo Torrazzo*, settimanale cattolico.

Le fonti archivistiche sono state utilizzate per analizzare l'attività pubblica di Rossignoli, in qualità di sindaco di Crema e consigliere comunale. A questo scopo sono stati di fondamentale importanza i *Registri delle deliberazioni del Consiglio Comunale* e della *Giunta Municipale* degli anni 1946-1955, collocati nell'archivio del Comune di Crema.

I documenti originali, conservati dalla figlia di Rossignoli, tracciano invece le tappe più significative della sua formazione come medico, partigiano e sindaco. Alcuni di essi sono riprodotti nelle illustrazioni.

Le testimonianze dirette, infine, si devono al contributo della figlia Enrica Rossignoli, Ferruccio Bianchessi e Giuseppe Zani. A queste si aggiungono quelle mediate di Padre Giovanni Maria Tognazzi, attraverso la registrazione di un'intervista su *Tele Oltrepò* del 1979, e Pierino Cristiani grazie al suo libro *Ricordi di un cappellano della Resistenza nell'Oltrepò Pavese*, Tipografia San Lorenzo, Tortona 1975.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. *Cinquant'anni fa. Crema e i cremaschi dal settembre '43 all'aprile '45*, Buona Stampa, Crema 1995.
- AA.VV. *Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza*, volume IV, La pietra – Walk Over, 1984.
- AA.VV. *Gli anni difficili, Crema dalla guerra fascista alla Liberazione*, Centro Ricerca Alfredo Galmozzi, Crema 2003.
- AA.VV. *La ricostruzione, Crema e il cremasco dal 1945 al 1952*, Centro Ricerca Alfredo Galmozzi, Crema 2004.
- AA.VV. *Manuale di Storia. L'età contemporanea*, vol. 3, Laterza, Roma-Bari 1999.
- G. Candeloro, *Storia dell'Italia moderna, il fascismo e le sue guerre, 1922-1939*, Feltrinelli, Milano 1981.
- P. Cristiani, *Ricordi di un cappellano della Resistenza nell'Oltrepò Pavese*, Tipografia San Lorenzo, Tortona 1975.
- G. Galli, *Storia del socialismo italiano*, Laterza editori, Bari 1980.
- Istituto Gramsci, *Le Brigate Garibaldi nella Resistenza*, vol. III, a cura di C. Pavone, Feltrinelli, Milano 1979.
- P. Moretti, *I due socialismi. La scissione di Palazzo Barberini e la nascita della Socialdemocrazia*, Mursia, Milano 1975.

- P. Murialdi, *La traversata. Settembre 1943-dicembre 1945*, il Mulino, Bologna 2001.
- M. Punzo, *Dalla liberazione a Palazzo Barberini*, CELUC, Milano 1973.
- G. E. Rusconi, *Resistenza e postfascismo*, il Mulino, Bologna 1995.
- G. e M. Strada, *Il fascismo in provincia, nascita e caduta del fascismo nel cremasco e nell'alto cremonese*, tipografica Leva, Crema 1975.
- E. Vidali, *Il socialismo di Patecchio*, Persico Europe, Cremona 2004.

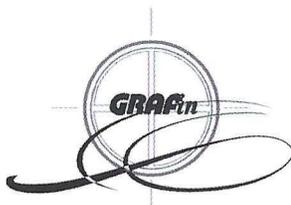
INDICE DEI NOMI

- Agnesi, Giovanni 19
Aliotta, Angel 21, 22
Ansaldo, Angelo 23
Aschedamini, Angelo 45
Bardelli, Mario 65, 66
Belmonte 14
Benvenuti, Lodovico 46
Bergamaschi, Camilla 60
Bernardi, Lidia 13, 20
Bianchessi Ferruccio 14, 54, 65
Boffelli Clelia 62
Boffelli, Francesco 38, 45
Bonizzoni & Bernardi 64, 65
Cabrini, Giacomo 64
Capettini, Arturo 21
Casotti, Aldo 21
Cattaneo, Franco 14, 73
Carniti, Francesco 45
Crespi, Carlo Alberto 21
Cristiani, Pierino 23, 24
Cristoforo 45
Crivelli, Carlo 62
Crivelli, Guido 72
Donati, Franco 65, 66
Dossena, Ugo 64
Duse, Silvio 14
Fasoli, Luigi 65
Fontana, Rino 62
Franco, vescovo Francesco Maria 19
Fugazza, Angelo 65
Galmozzi, Alfredo 65, 66
Gandola, Giacomo 45, 60
Kulisciòff, Anna 40
Lacchi Riccardo 51
Maffino, Merigo 20, 27
Mattei, Enrico 22
Mezzadra, Domenico 21
Mosna, Guido 27
Nenni Pietro 53
Olmo, Luigi 45, 59
Pagliari, Virgilio 64, 72
Pertini, Alessandro 54
Piantelli, Walter 64
Pressinotti, Piero 40
Romano, Attilio 19
Ronchetti, Adolfo 61
Rossi, Lucindo 61
Rossignoli, Enrica 25
Rossignoli, Giorgio 13
Rossignoli, Renzo 40, 63
Rovescalli, Paolo 64
Sangiovanni, Virgilio 61
Samarani, Giorgio 60
Saragat, Giuseppe 53
Silvestri, Ciro 65
Sinigaglia, Clemente 45, 50, 52
Speciale, Girolamo 47
Sperolini, Nicola 45
Spizzi, Attilio 13
Terni De Gregory, Maria 64
Tognazzi, padre Giovanni Maria 22, 23, 25
Tomaselli, Attilio 27
Treves, Claudio 40
Turati, Filippo 40
Urbano, dott. 14
Vassalli, Maria 13
Zani, Giuseppe 54
Zelioli, Mario 72



CON IL PATROCINIO DEL
COMUNE DI CREMA

Si ringraziano



AZIENDA GRAFICA
Via G.Deledda, 12/14 - CREMA
Tel. 0373/219016

GRUPPO ANTROPOLOGICO CREMASCO